
Cosa vedere a luglio: seconda parte

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Fra le numerose proposte, abbiamo scelto Shoshana di Winterbottom sulla nascita di Israele e il turco Racconto di due stagioni.

Israele e Turchia. Due paesi che si affacciano sul Mediterraneo, due storie politiche pesanti e contraddittorie. Tanta, la scia di morte nel presente e nel passato. **Fa bene vedere il film di Michael Winterbottom**, girato in una Puglia che miracolosamente assomiglia alla Palestina. **Si tratta di un thriller politico che ci porta a Tel Aviv negli Anni Trenta.** Racconta l'inizio delle tensioni fra ebrei e palestinesi, la scintilla delle guerre fratricide mai spente. **La storia, è quella, vera, di amore tra Shoshana, ebrea e Tom inglese.** Lei figlia di un sionista socialista, lui poliziotto dell'antiterrorismo in servizio nella Palestina che, dopo la prima guerra mondiale, è sotto il protettorato britannico. **Inutile dire la durezza inglese nel torturare, uccidere, sventare gli attentati** da parte delle varie formazioni per la liberazione del Paese. **La conflittualità si riflette per forza sulla vicenda amorosa della coppia** che viene sconvolta, disunita e infine in qualche misura riunita. **È un pezzo di storia poco conosciuto anche da parte degli inglesi e del regista.** Alla fine i britannici se ne andranno, nascerà lo stato israeliano e il conflitto con i palestinesi non finirà fino ad oggi. **Il film non è un documentario** - anche se c'è la voce fuoricampo - **ma un racconto duro, reale e appassionato** di mondi che vorrebbero collaborare ma non ci riescono. **Sembra che l'idea del conflitto sia più forte di quella della pace e della concordia**, tanto che diventa dramma anche la storia amorosa dei due circondata dalla violenza. **Il regista si districa abbastanza bene tra i diversi registri del thriller**, aiutato dai bravi attori Irina Starshenbaum e Douglas Booth. Non è certo un capolavoro come *La battaglia di Algeri* del nostro Pontecorvo; ma **è ben girato, chiaro, e ci fa entrare nella preistoria di una vicenda che ancora ci scuote. Siamo invece in un paesino sperduto dell'Anatolia nell'intenso Racconto di due stagioni di Nuri Bilge.** Narra, tra monti sperduti e nevosi e brevissime estati in un paesino, la storia - non amorosa - tra una professoressa d'inglese che ha subito un attentato e un collega in preda ad una crisi esistenziale. **Riflessioni emozioni e domande si snodano nei dialoghi dentro una natura affascinante ma quasi ostile**, lenta, ad indicare la crisi degli intellettuali del paese ormai di fatto impediti ad esprimersi liberamente. La domanda conclusiva alla fine di questo lungo lavoro è la stessa di sempre: **fin dove è possibile che le persone possano usare l'intelligenza per esprimere le proprie esigenze più profonde, di libertà prima di tutto?**

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it